

Cannes: sulla Croisette Sorrentino, Moretti e Bertolucci

Scantato in concorso? "Fino a un certo punto, d'altronde, i grandi registi sono anche in *Un Certain Regard*". Così Paolo Sorrentino accoglie la non-notizia del suo ritorno nella massima competizione del Festival di Cannes, dall'11 al 22 maggio: *This Must Be The Place* difende i nostri colori, insieme all'*Habemus Papam* di Nanni Moretti. Le edizioni passano, potremmo dire, Sorrentino resta. Nel 2008 il Divo regalò all'Italia una doppietta competitiva con Gomorra, ora facciamo il bis, ma il regista napoletano sceglie un profilo amicale: "Moretti o Garrone, sto bene con tutti: sono uno per tutte le stagioni". Battuta dorotea, deve ammettere: "Sono rimasto intrappolato nel Divo, nella dialettica andreottiana: stimo molto Garrone e altrettanto Moretti, viceversa, sono dispiaciuto per Emanuele Crialese: siamo amici, mi avrebbe fatto molto piacere ritrovarlo a Cannes". Forse per lui ci sarà Venezia: vedremo, per ora tocca a Cannes e alla pattuglia nostrana con Sorrentino e Moretti, la Palma d'oro alla carriera Bernardo Bertolucci, Tekla Taidelli a Mezzanotte con *Dias de gracia* e Alice Rohrwacher (sorella di Alba) con *Corpo celeste* alla Quinzaine, dove dovrebbero trovare spazio anche i gemelli De Serio con *Sette opere di misericordia*. Per i primi due, già il ministro Galan si frega le mani: "E' segno di buon auspicio per il buon cinema italiano, mi congratulo vivamente". D'altronde, lui non è Bondi e né Moretti né - giura - Sorrentino inquadrano le macerie de L'Aquila: "Di bello a Cannes c'è la parola d'ordine: cinema, per chi lo fa e chi lo vede. Le altre faccende - precisa Paolo - si possono sbrigare tranquillamente qui da noi, comunque, ben venga il ministro e la partecipazione politica a qualcosa che è rappresentativo per il Paese". Ma chi troveremo di certo sulla Croisette? In concorso, tra gli altri, Almodovar con Banderas e l'horror *La piel que abito* (sarà la volta buona per l'agognata Palma?), il turco Nuri Bilge Ceylan con *Once*

upon a time in Anatolia, i fratelli Dardenne di *Le gamin au vélo* e *The tree of life* di Terrence Malick quali favoriti d'obbligo, Radu Mihaileanu con *La source des femmes* (dopo l'antipremio che attribuì ad *Antichrist* di Von Trier i rapporti con Fremaux non erano ottimali, dev'essere un capolavoro) e la doppietta danese dell'apocalittico Lars Von Trier di *Melancholia* e del genietto Nicolas Winding Refn di *Drive*. Rimangono ancora tre slot liberi per la Palma:

Michael Haneke con *Love*, il greco Lanthimos e il filippino Brillante Mendoza sono - Moretti ci perdoni - i più papabili. Poi, il *Certain Regard*, con un poker di indiscusso valore - Gus Van Sant con *Restless*, Kim Ki-duk con *Arirang*, Hong Sangsoo con *The day he arrives* e Robert Guediguian con *Les neiges du Kilimandjaro* - più la wild card

Bruno Dumont di *Hors Satan* (con lui ne vedremo delle belle e, ovviamente, non distribuibili). Infine, Sarkozy. Se Moretti lo cita, Cannes rincara la dose: atteso sulla Montée con Carlà per *Midnight* di Allen, fuori concorso passerà il biopic dedicatogli da Durringer, *La conquête*. (Fed. Pont.)

L'horror di Almodovar con Antonio Banderas: sarà la volta buona per l'agognata Palma?

